

Lo stadio dice addio al Pnrr «Siamo stupiti, ora altri fondi»

di **Gloria Bertasi**
Bruxelles esclude il Bosco dello sport di Venezia dal Pnrr. La Commissione ha valutato le carte dell'Italia e ha

sancito: fuori dai finanziamenti. Nota stizzita di Ca' Farsetti: «Stupiti e contrariati».
a pagina 6



Il progetto Stadio e palazzetto al centro di un bosco

Bocciato il nuovo stadio di Venezia Niente fondi Pnrr, l'ira di Brugnarò

Fitto ufficializza il no Ue. Il Comune: «Stupore e contrarietà». Il piano B dei fondi di coesione

Il verdetto

VENEZIA Bruxelles esclude il Bosco dello sport (e lo stadio Franchi di Firenze) dal Pnrr. Il **Comune di Venezia** fino all'ultimo ci aveva sperato — «sul Bosco tiriamo dritto», ha ripetuto per giorni il sindaco **Luigi Brugnarò** — convinto (come continua ad esserlo) di essere nel giusto, ossia che palazzetto e stadio «rivitalizzino il territorio» e che quindi inserirne il progetto nel piano di resilienza con la richiesta di 93,5 milioni all'Europa (su 304 di spesa complessiva) fosse la scelta corretta. Ma Bruxelles non è d'accordo. E dopo aver studiato le integrazioni

richieste a Roma sul Franchi e sugli impianti sportivi di Tessera, la Commissione ha sancito: fuori dai finanziamenti. Una notizia che «è stata accolta con stupore e contrarietà dall'amministrazione comunale», la nota stizzita rilasciata ieri da Ca' Farsetti. In serata, il post su Twitter di Brugnarò: «Una decisione che sembra più "politica" rispetto al nostro Paese che "tecnica"».

A informare ufficialmente della novità, ieri, il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto: «I servizi della Commissione, a seguito di un ulteriore approfondimento istruttorio, hanno confermato la non eleggibilità degli interventi». Nonostante Bosco dello sport e stadio Franchi di Firenze, ricordano Fitto e Comune,

«fossero stati approvati il 22 aprile 2022 con decreto del ministero dell'Interno di concerto con il ministero dell'Economia». Con il «no» agli stadi, Bruxelles dà l'aut aut a Roma: se non vuole mettere a rischio i 19 miliardi della terza rata di fondi Pnrr deve «adottare gli atti necessari alla formalizzazione di quanto comunicato». Sottolinea Fitto: «At-

tiveremo ogni azione necessaria per assicurare il tempestivo sblocco della rata». Il Bosco sparirà cioè dai progetti nazionali.

Sulla sorte di stadio da calcio, palazzetto per basket e concerti, aree verdi e nuova viabilità, di cui sono già state fatte le gare, al momento tutto tace. Potrebbe però prendere forma il salvataggio ipotizzato nei giorni scorsi: i 93,5 milioni venuti meno potrebbero arrivare attraverso i fondi di coesione, non quelli a gestione regionale, bensì un capitolo a sé stante in cui far convogliare quei progetti che già si sa che non saranno mai pronti per il 2026, la *deadline* cioè del Piano di ripresa e resilienza. In tal senso si muove il decreto di *governance* di Pnrr e coesione approvato in Parlamento, ora pubblicato in Gazzetta.

Dopo la doccia gelata arrivata dalla Commissione, Venezia non si sbilancia con previsioni. Ma ribadisce «la fiducia nel

governo per trovare una soluzione positiva, in difesa degli interessi di Venezia e degli italiani in Europa». E aggiunge: «Il Bosco è certificato da un ente terzo ai fini del principio *Do not significant harm* (senza danni all'ambiente, ndr) — continua — e permette di rivitalizzare una fascia di territorio difficilmente utilizzabile interclusa tra autostrada, aeroporto e bretella Rfi (la nuova linea fino al Marco Polo, ndr) rendendolo nuovo fulcro dell'area metropolitana». Il tutto all'insegna dello sport: «La stessa Europa ne riconosce la funzione sociale e educativa».

Se Ca' Farsetti si dice «stupita e contraria», i partiti d'opposizione insorgono: «Giovedì il sindaco riferisca in Consiglio». E gridano allo scandalo, nel ricordare che «fin da subito avevano sollevato perplessità sulla finanziabilità del Bosco». «Un fallimento della giunta Brugnarò», tuona la segretaria comunale Pd Monica

Sambo. Commenta il Verde Gianfranco Bettin: «Con quei 93 milioni si poteva fare molto per la città, dal Vallone Moran-zani al disinquinamento di viale San Marco invece di far costruire una torre di 60 metri. Sono solo due esempi — sottolinea —. Si sono bruciate opportunità per un progetto sbagliato». «Dobbiamo correre ai ripari — incalza il capogruppo dem Giuseppe Saccà — e scrivere un progetto che possa essere accolto dall'Europa, che si fondi su ambiente, casa e lavoro». Fa notare Marco Gasparinetti (Terra e Acqua): «Decadono anche i 28 milioni di euro stanziati da Roma per gli extra costi dei materiali: ci spieghino cosa succede ora». La Cgil suggerisce: «Si punti a un piano industriale per la cultura che sviluppi centri di ricerca con le università per città davvero della sostenibilità». Uniche voci fuori dal coro, Anci («Stupito della decisione, va trovata

una soluzione», dice il presidente Antonio Decaro), l'onorevole Pd Piero Fassino («serve un'azione del governo per Venezia e Firenze») e Cisl: «Dal Bosco un importante ritorno economico e lavoro per 3.500 persone», dice il segretario generale Michele Zanocco.

Gloria Bertasi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non solo calcio

Il progetto prevede aree verdi, stadio da calcio, palazzetto per basket e concerti

Percorso a ostacoli

Il sì italiano un anno fa



Bosco dello sport di Venezia e stadio Franchi di Firenze sono stati approvati nel 2022 con decreto del ministero dell'Interno e del Mef

Il progetto in terraferma



Il progetto fortemente voluto dalla giunta Brugnarò sull'area di Tessera prevede stadio, palazzetto per il basket e concerti e un bosco

Il no di Bruxelles e il piano B



Ieri il no definitivo di Bruxelles per finanziare col Pnrr 93,5 milioni (su 304) per il progetto. Ora Venezia conta sui fondi di coesione nazionali

304

milioni il costo complessivo

La realizzazione di una cittadella dello sport, dell'intrattenimento e di una vasta area verde, costerebbe 304 milioni di euro. Si conta su una parte di finanziamento governativo di 93,5 milioni

